

## Il pomeriggio Anche l'ex di Prima linea allontana gli "incursori"

Bloccati i violenti  
e mazzi di fiori  
agli agenti dietro  
le barriere

**MASSIMO NUMA**

L'uomo con la bandiera No Tav si avvicina velocemente al varco 4 del cantiere Ltf, oggetto nei giorni scorsi di attacchi da parte dei balck bloc. «Posso parlare con un funzionario? - dice - siamo qui per fare servizio d'ordine, perché siamo pacifici e vogliamo che questa manifestazione resti pacifica sino alla fine». Arrivano il primo dirigente Vincenzo Di Gaetano e il vice dirigente della Digos Cecilia Tartoni. Ci si intende subito. I reparti mobili restano lontani, i No Tav si schierano di fronte alle recinzioni. Dopo pochi minuti, la testa del corteo inizia a sfilare. Gli uomini dell'anti-sommossa si sono tolti gli scudi e le protezioni. Sono le 17,30 di un sabato normale, senza lacrimogeni e lanci di pietre. Sganciati i manganelli e via anche i caschi.

Al di là delle reti del cantiere Ltf le ore scorrono tranquille, dopo settimane di scontri. Alle 18,30 i No Tav rastrellano il bosco a caccia di manifestanti ritardari. Con loro, a pochi metri di distanza, ci sono anche le pattuglie dei Cacciatori di Calabria. Scene dell'altro mondo, quando un signore dai capelli bianchi afferra un anarchico davanti alla rete di Ramats e lo spinge verso il sentiero. Volano parole non proprio gentili, ma il film della giornata si cristallizza in queste immagini. Prima, una donna che lascia un mazzo di fiori sulla rete del cancello quattro, davanti alla forza schierata, con le squadre di lanciatori di lacrimogeni. Sullo sfondo, Alberto Perino. Lui e altri militanti di Askatasuna si sono adoperati per tutta la giornata davanti ai



Poliziotti e valligiani

settori attaccati con violenza nei giorni scorsi. C'è pure l'ex di Prima Linea Stefano Milanese impegnato a tenere libere le recinzioni da possibili incursori.

Così, quando i No Tav cercano il confronto si capisce che è il segno di una giornata diversa, dove il dissenso si esprime in modo democratico, così come aveva auspicato anche il coordinatore regionale di Sel, Antonio Ferrentino. Gli agenti dei reparti mobili erano abituati a subire ogni tipo di insulto ma ieri hanno prevalso

**Tra i No-Tav c'è anche  
chi si inoltra nei boschi  
per assicurarsi che tutti  
abbiano lasciato la zona**

le musiche delle orchestre No Tav e gli slogan. I vertici della questura hanno seguito ogni momento di questo sabato, atteso con preoccupazione e finito con i cambi turni dei reparti per una volta in orario, con le infermerie e le ambulanze inutilizzate. «Speriamo sia l'inizio di una fase nuova - dicono in questura -. Avevamo in campo una forza che ha indotto il movimento a evitare lo scontro». Nella notte qualcuno ha tirato petardi contro la recinzione del cantiere alla Maddalena e altri hanno battuto bastoni e pietre contro i guard-rail. Ma tutto si è concluso in meno di un'ora.